

DIOCESI DI TRIESTE

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 2014

+Giampaolo Crepaldi

Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, 1 gennaio 2014

Distinte Autorità, fratelli nel sacerdozio, cari fratelli e sorelle,

1. Anche quest'anno, in occasione del primo giorno del nuovo anno - giorno che la Chiesa dedica alla venerazione di Maria invocata come Madre di Dio - si ripete il suggestivo incontro eucaristico, qui nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo - promosso dall'Azione Cattolica che ringrazio sentitamente - per celebrare la Giornata mondiale della Pace. Ormai sono già stati 47 gli appuntamenti annuali da quando li promosse il grande pontefice Paolo VI, appuntamenti che, con un crescendo di adesione e partecipazione, hanno sviluppato nella coscienza dei credenti e degli uomini e donne di buona volontà il comune senso di responsabilità nei confronti della pace. La pace, infatti, ci riguarda tutti e tutti impegna nella sua promozione. E' sempre stato questo il punto di forza e di luce delle Giornate mondiali, punto che deve continuare ad essere generosamente coltivato con un costante e illuminato lavoro educativo rivolto in modo particolare alle giovani generazioni che, distratte o dimentiche, spesso non sono in grado di dare il giusto valore un bene tanto prezioso come il bene comune della pace. Per raggiungere il traguardo di questo bene, noi cristiani, da sempre e con senso di distinzione, dedichiamo anche il tempo della preghiera al Signore che, nella fede, lo invochiamo Principe della pace, nella matura consapevolezza che la pace e, prima di tutto, uno dei suoi nomi che ne definisce l'identità profonda e, in secondo luogo, una sua grazia, un dono della sua misericordiosa benevolenza.

2. Cari fratelli e sorelle, in vista dell'odierna circostanza il nostro Santo Padre Francesco ha inviato uno stimolante Messaggio che tratta il seguente tema:

Fraternità, fondamento e via per la pace. Il Messaggio pontificio ci invita tutti a riscoprire il valore umano e cristiano della fraternità e a improntare le soluzioni della varie e spesso complesse situazioni sociali che travagliano gli uomini a partire da questo illuminante valore. Queste le parole del Santo Padre che descrivono in termini di reciproca responsabilità la grazia di poter vivere relazioni fraterne: "Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: "Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (*Gv* 13,34-35). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella" (n. 10).

3. Il Santo Padre Francesco, nelle parti iniziali del suo Messaggio, ci ripropone la drammatica domanda che Dio stesso fece a Caino subito dopo l'uccisione del fratello Abele: "Dov'è tuo fratello?". Conosciamo tutti la sconvolgente risposta di Caino, una risposta che ripropone da sempre l'origine di ogni guerra: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?" (*Gen* 4,9). Il racconto contenuto nel libro della Genesi annota: «Caino si allontanò dal Signore» (4,16). Scrive Papa Francesco: "Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (*Gen* 4,7). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (*Gen* 4,8), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità. Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di

fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono" (n. 2).

4. Cari fratelli e sorelle, sono numerosissimi gli spunti di riflessione che papa Francesco ci offre nel suo Messaggio. Li lascio alla lettura e alla considerazione personali. Consentitemi tuttavia di far tesoro di un punto che ho trovato particolarmente stimolante, in quanto capace di suggerirci una prospettiva nuova all'attuale dibattito culturale e politico - spesso confuso e contraddittorio - sulle questioni economiche che tanto spazio occupa nella nostra vita quotidiana. Scrive il Santo Padre: "Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee - che trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali, da un lato, e nel depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie dall'altro - hanno spinto molti a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia... Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana" (n. 6). E' nella riscoperta della relazionalità fraterna che si pongono le premesse per vincere, nel segno del rispetto profondo della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini, una serie spaventosa di drammi umani e sociali che il Santo Padre, con vigoroso coraggio profetico e con meticolosa precisione, elenca, chiamando le cose con il loro nome: "... dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; ...devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; ... tragedia dello sfruttamento del lavoro; ...traffici illeciti di denaro come la speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne;... prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti, soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro; ... abominio del traffico di esseri umani, ...reati e abusi contro i minori, ...schiavitù che

ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, ...tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità" (n. 8).

5. Cari fratelli e sorelle affidiamo alla materna protezione della Madonna, che oggi veneriamo come Madre di Dio, i nostri propositi di pace e di bene: sia Lei ad aiutarci a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per essere uomini e donne capaci di coltivare la pace nei nostri cuori e di portarla ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.